

Scambio fra capitale e lavoro¹

Il ^a *valore d'uso* che di fronte al capitale inteso come un posto valore di scambio si presenta, è il *lavoro*. Il capitale si scambia, o è in questa determinatezza solo in relazione con il *non-capitale*, la negazione del capitale rispetto alla quale soltanto esso è capitale; il reale non-capitale è il *lavoro*.

Se consideriamo lo scambio tra capitale e lavoro, riscontriamo che esso si scinde in due processi che non solo sul piano formale, ma anche su quello qualitativo, sono diversi e addirittura contrapposti:

1) L'operaio scambia la sua merce – il lavoro che ha valore d'uso, che in quanto merce ha anche un *prezzo* come tutte le altre merci – con una determinata somma di valore di scambio, una determinata somma di denaro che il capitale gli cede.

2) Il capitalista ottiene in cambio il lavoro stesso, il lavoro come attività creatrice di valore, come lavoro produttivo; ossia ottiene nello scambio la forza produttiva che conserva e moltiplica il capitale, e che con ciò diviene forza produttiva e riproduttiva del capitale, una forza che appartiene al capitale stesso.

La ^b separazione di questi due processi è tanto evidente che possono essere cronologicamente separati e non devono affatto necessariamente coincidere. Il primo processo può essere compiuto, e in un certo grado il più delle volte è compiuto, ancor prima che abbia inizio il secondo. Il compimento del secondo atto presuppone il compimento del prodotto. Il pagamento del salario non può aspettare che questo sia compiuto. Vedremo addirittura che il non attendere il suo compiersi nel pagamento costituisce una determinazione essenziale del rapporto.

Nello scambio semplice, nella circolazione, questo processo sdoppiato non ha luogo. Se la merce a viene scambiata con il denaro b, e questo poi con la merce c destinata al consumo, – che è l'oggetto originario dello scambio per a, – allora l'uso della merce c, il suo consumo, cade interamente fuori della circolazione; non riguarda affatto la forma del rapporto; sta al di là della circolazione stessa, ed è un interesse puramente materiale che esprime ancora soltanto un rapporto dell'individuo A, nella sua determinatezza naturale, con un oggetto del suo bisogno isolato. Ciò che egli fa della merce c, è un problema che sta al di fuori del rapporto economico. Qui viceversa il *valore d'uso di ciò che è stato ottenuto in cambio di denaro si presenta come un rapporto economico particolare, e l'utilizza-*

^a A margine del manoscritto il capoverso è segnato da un tratto verticale a inchiostro. — ^b A margine il capoverso reca vari segni grafici di Marx.